

# Trump fa causa all'FBI Cresce la sua popolarità

**STATI UNITI** / L'ex presidente americano ha definito il raid nella sua residenza a Mar-a-Lago di due settimane fa «illegale e incostituzionale» - Gli ultimi sondaggi danno il tycoon in ascesa

NEW YORK

Donald Trump cerca di rallentare il lavoro dell'FBI e fa causa all'agenzia federale chiedendo la nomina di un consulente speciale per l'esame dei documenti sequestrati a Mar-a-Lago. Fino a quando uno «special master» non sarà scelto - è la richiesta dell'ex presidente americano - gli agenti non potranno visionare le carte sottratte dalla sua casa in Florida.

## Documenti top secret

Nell'annunciare l'azione legale, Trump ha definito «illegale e incostituzionale» il blitz dell'FBI di due settimane fa nella sua abitazione in Florida. Intanto circolano nuove indiscrezioni su quanto prelevato dalla residenza dell'ex presidente. Secondo il *New York Times*, le autorità americane hanno trovato più di 300 documenti top secret a Mar-a-Lago. E fra questi, 700 pagine secrete al più alto livello solo negli scatoloni prelevati in gennaio dagli Archivi Nazionali. Pagine alle quali il Dipartimento di Giustizia e l'FBI avrebbero avuto accesso solo a maggio, facendo scattare l'allarme per recuperare il prima possibile tutti i documenti ancora in circolazione e in grado di mettere a rischio, se in mani sbagliate, la sicurezza nazionale degli USA.

Ricostruzioni che Trump respinge seccamente. Nella mozione depositata al giudice del tribunale del Southern District della Florida, Aileen Cannon, nominata dal tycoon, i legali dell'ex presidente ribadiscono come a loro avviso il blitz dell'FBI non fosse



Donald Trump passa al contrattacco due settimane dopo il blitz dell'FBI.

©AP/JULIA NIKHINSON

necessario alla luce dell'ampia collaborazione offerta su tutte le richieste del Governo. Il raid - accusano nell'azione legale che somiglia più a un documento di campagna elettorale - è stato dettato dalla politica e «alla politica non può essere consentito di avere un impatto sulla giustizia. Trump è il frontrunner per le primarie repubblicane per il 2024 e per le elezioni generali del 2024 nel caso in cui decidesse di candidarsi. Al di là di questo, i suoi endorsement nelle elezioni di metà mandato del 2022 sono stati decisivi per i candidati repubblicani».

Intanto la popolarità dell'ex presidente è in crescita, e il blitz dell'FBI nella sua residenza di Mar-a-Lago sembra aver contribuito a far aumentare le sue quotazioni. Lo mo-

stra un nuovo sondaggio di NBC News, secondo cui i repubblicani che sostengono il tycoon più di quanto sostengano il partito sono arrivati al 41% ad agosto, con +7 punti rispetto al 34% di maggio.

## Crescente influenza sul GOP

La proiezione mostra che il 50% sostiene più il partito che Trump, ma è in calo dal 58% di maggio. L'ex presidente continua quindi a esercitare un'enorme influenza sul Grand Old Party (GOP) e il suo gradimento è aumentato anche nei confronti del governatore della Florida Ron DeSantis, che sembrava insidiarlo in una possibile corsa alla Casa Bianca. Intanto il Dipartimento di Giustizia non ha commentato l'azione legale avviata da Trump: «Risponderemo

nelle sedi appropriate», ovvero in tribunale, dove entro giovedì deve presentare gli omissis che intende chiedere per la pubblicazione del mandato che ha autorizzato il blitz dell'FBI avvenuto due settimane fa.

Secondo l'analista legale della CNN, Elie Honig, la richiesta dei legali dell'ex presidente appare lecita. «Credo che Donald Trump abbia buone possibilità di prevalere. È una richiesta ragionevole», ha concluso la legale. Se la mozione dovesse essere accolta dal giudice Cannon, il processo di revisione dei documenti sequestrati dall'FBI a Mar-a-Lago si allungherà, rallentando anche l'indagine del Governo sulla possibilità che Trump abbia ostruito un'indagine federale.

# Ultimo saluto a Dugina, Mosca vuole vendetta

**RUSSIA** / Le autorità ucraine respingono le accuse nei confronti di Kiev e puntano il dito contro i servizi segreti del Cremlino

MOSCA

La Russia non avrà «nessuna pietà» per chi ha ucciso Darya Dugina e per i mandanti dell'assassinio. L'avvertimento è stato lanciato ieri dal ministro degli Esteri Lavrov il giorno dopo che i servizi segreti russi hanno accusato quelli ucraini di avere compiuto l'attentato per mano di una loro agente, Natalya Vovk. Kiev nega però ogni coinvolgimento. «Non siamo affatto coinvolti nell'esplosione che ha ucciso questa donna: è opera dei servizi segreti russi», ha detto Oleksii Danilov, Segretario del Consiglio di sicurezza e difesa nazionale dell'Ucraina. «I nostri uomini e donne hanno compiti più importanti», ha aggiunto Danilov, secondo cui «il sostegno alla guerra sta calando in Russia e il Cremlino ha bisogno di una mobilitazione sociale».

Per questo, ha sottolineato Danilov, «l'FSB sta pianificando una serie di atti terroristici nelle città russe, con tante vittime civili. Dugina è stata solo la prima». A Mosca, intanto, centinaia di persone, tra le quali molti colleghi e amici della ventinovenne giornalista e commentatrice televisiva, si sono radunati per i funerali presso il centro Tv di Ostankino. Accanto alla bara, dietro alla quale campeggiava un'enorme foto in bianco e nero della Dugina, sedevano il padre Alexander Dugin, filosofo ultranazionalista tra i più convinti sostenitori della cosiddetta

## Secondo Danilov

l'FSB sta pianificando una serie di atti terroristici nelle città russe

operazione militare speciale in Ucraina, e la madre Natalya. «Le prime parole che le abbiamo insegnato da bambina sono state 'Russia', 'il nostro Stato', 'il nostro popolo' e 'il nostro impero'», ha detto Dugin con la voce rotta dal pianto. Per poi riferire l'ultima conversazione avuta con la figlia al Festival della Tradizione di Zakharovo, sabato sera: «Mi ha detto: 'Papà, mi sento come una guerriera, mi sento come un eroe'».

Alla cerimonia, secondo le liste fornite dalle agenzie russe, non erano presenti membri del Governo, ma vi era Leonid Slutsky, leader del Partito Liberaldemocratico, di tendenze nazionaliste, presidente della commissione Affari internazionali della Duma, la Camera bassa del Parlamento. Slutsky ha affermato che alla Dugina dovrà essere intitolata una strada o una piazza di Kiev dopo la «liberazione dell'Ucraina dal nazismo». Tra i presenti anche l'uomo d'affari Yevgeny Prigozhin, che vanta stretti legami con Putin, e indicato da vari media occidentali come legato all'organizzazione di mercenari Wagner.

# «La guerra in Ucraina non ha indebolito la presenza militare russa in Siria»

**L'ANALISI** / Le valutazioni di Andrea Beccaro, docente di Studi di Sicurezza, sulle strategie di Mosca nei due teatri di guerra

Il ministro degli Esteri siriano Faysal Miqda è stato ricevuto ieri a Mosca dal suo omologo russo Serghej Lavrov. Durante la conferenza congiunta il capo della diplomazia siriana ha tra l'altro affermato che «il regime turco deve ritirare le sue forze dal territorio siriano e cessare l'ingerenza negli affari interni della Siria». Ma che ne è del conflitto siriano dopo l'avvio dell'invasione russa dell'Ucraina? L'esercito russo è ancora attivo in questo Paese?

Abbiamo sentito il parere di Andrea Beccaro, docente di Studi di Sicurezza e Studi Strategici all'Università di Torino. È possibile vedere qualche legame o delle analogie tra la guerra in Siria e il conflitto in Ucraina? Secondo Beccaro l'unica analogia è che la Russia è coinvolta in entrambi i conflitti con un obiettivo simi-



Il Cremlino è coinvolto nei conflitti in Siria e nell'ex Repubblica sovietica dove punta a scardinare una certa politica occidentale, e USA in particolare

le, ossia «scardinare o quantomeno contrastare una certa politica occidentale, e americana in particolare. Detto questo, i due teatri di guerra sono estremamente diversi per situazione politica e anche dal punto di vista culturale, considerati i legami storici che vi sono tra Russia e Ucraina».

Anche dal punto di vista militare, precisa il nostro interlocutore, vi sono grosse differenze tra i due fronti: «In Siria l'intervento russo è molto calibrato, limitato ad alcune aree e a specifici obiettivi politici, mentre in Ucraina la situazione è completamente diversa, con la Russia che ha avviato un intervento armato ad ampia intensità». Il forte impegno bellico in Ucraina ridurrà lo sforzo militare russo in Siria? Secondo l'esperto di sicurezza «al momento non vi sono segnali che vanno in questa direzione. Del

resto la Russia negli ultimi anni ha già limitato il suo impegno militare in Siria rispetto allo sforzo bellico che si era visto tra il 2015 e il 2018 in cui Mosca aveva messo in campo anche una portaerei e dei missili balistici. Raggiunti gli obiettivi minimi che Mosca si era posta in Siria, di fatto ha poi ridotto il suo coinvolgimento».

Recentemente nel nord della Siria vi sono stati dei combattimenti che hanno coinvolto i militari russi e anche le truppe turche, però - precisa Beccaro - «si è trattato di scontri limitati rispetto alla prima fase del conflitto. Del resto, allargando il discorso ad altri Paesi, possiamo vedere che l'interventismo politico, economico e di soft power russo in Africa negli ultimi mesi è rimasto costante. Ciò significa che la Russia ha risorse economiche e politiche che può spendere mal-

grado il costo elevato dell'intervento in Ucraina». Una grande disponibilità di mezzi economici, quella che sta mostrando Mosca, che in parte è favorita dall'Occidente che con l'arma delle sanzioni ha favorito l'ascesa del prezzo del gas?

Secondo il professore dell'Università di Torino «lo si sapeva fin dall'inizio che l'arma delle sanzioni avrebbe alla fine prodotto un autogol per l'Europa. All'inizio del conflitto chi aveva espresso tale dubbio era stato etichettato come filorusso, ma purtroppo l'effetto boomerang delle sanzioni sul gas russo ora rappresenta la realtà dei fatti. In Italia si sta cercando di risolvere parzialmente la situazione, mentre in Germania la questione del gas russo è molto più grave, anche se un aiuto potrebbe arrivare dalle centrali nucleari». Se da un lato Mosca può gon-

olarsi per le entrate copiose di valuta pregiata, favorite dal lievitare del prezzo del gas, dall'altro è confrontata con una carenza di militari. Nei mesi scorsi si era parlato di un possibile afflusso di combattenti siriani per compensare le pesanti perdite sul terreno registrate dall'esercito russo. Che ne è di tale ipotesi?

Secondo il professor Beccaro, sebbene nei mesi scorsi si fosse parlato di tale possibilità, «oggi non vi sono riscontri sul campo di battaglia di truppe siriane inserite nel conflitto ucraino. Per cui sarei molto dubbioso su una tale eventualità, anche se dal punto di vista militare non è escluso che piccole unità possano essere inviate dalla Siria, anche se un numero limitato di militi non può fare assolutamente la differenza. Del resto è vero che in Siria parte delle truppe di Damasco sono state coinvolte nelle operazioni militari russe, ma i russi in Siria non hanno avviato un'integrazione dei militari locali, per cui per Mosca diventa difficile prendere un'unità siriana e dislocarla in un contesto completamente diverso, dove viene fatto un addestramento diverso e dove probabilmente incontrerebbe anche difficoltà linguistiche». **Osvaldo Migotto**